

DOMANI L'UDIENZA

# «Giustizia per la donna violentata»

Pezzopane (Pd) vicina all'infermiera aggredita sul posto di lavoro

L'AQUILA

«I dati delle violenze contro le donne e dei femminicidi raccontano di una vera e propria questione nazionale. Si tratta di vittime di una ferocia che annienta». Lo dice la deputata del Partito Democratico **Stefania Pezzopane**.

«Ho incontrato tante donne», aggiunge, «sopravvissute a questo inferno e ad alcune di loro l'odio di uomini feroci ha strappato anche la vita. Ho letto tutto il racconto di una donna sopravvissuta a violenze indicibili: un'infer-

miera aggredita sul posto di lavoro che ora affronterà in aula il suo aguzzino. Solo un anno fa l'orrore che le ha sconvolto la vita. Ho visto le sue ferite sul corpo ed ascoltato la sua voce ed il suo racconto. Domani, all'udienza al tribunale dell'Aquila, non possiamo lasciarla sola. Nessuna donna vittima di violenze deve sentirsi emarginata ed impaurita, anche nell'affrontare il percorso giudiziario».

«La donna abruzzese», aggiunge la parlamentare del Partito democratico, «non sa-

rà da sola in un momento delicatissimo della sua vita. Già ci sono persone che, contattate, hanno manifestato la volontà di esserle accanto e sostenerla. Proviamo, quindi, a starle vicini. Domani, alle 8,45 ci incontriamo nei pressi del tribunale dell'Aquila, in via XX Settembre 68, per testimoniare sostegno e solidarietà a una donna forte e coraggiosa che ha diritto alla giustizia, alla certezza della pena, a un percorso di ritorno agli affetti e alla normalità».

Avezzano Sulmona

# Stuprò infermiera: condannato a sette anni

► La Corte d'Appello dell'Aquila ha ribadito la sentenza nei confronti dell'albanese di venti anni che sequestrò la donna  
► Comminata una provvisoria di 10 mila euro. Alla vittima il sostegno in aula del Governatore D'Alfonso e della Pezzopane

## AVEZZANO

Le sue lacrime hanno toccato il cuore anche del Governatore, Luciano D'Alfonso, e della parlamentare del Pd, Stefania Pezzopane, i quali al termine dell'udienza hanno voluto confortarla dal dolore da lei subito nel ripercorrere le violenze subite di cui ancora porta le cicatrici. La Corte d'Appello, in parziale riforma della sentenza di primo grado, ha inflitto sette anni di reclusione a Enrighes Kavalli, l'albanese di 20 anni, accusato di aver sequestrato e stuprato, nell'ottobre di due anni fa, una infermiera, torturandola per tutta la notte all'interno della struttura Crisalide della Asl, ad Avezzano, dove il giovane era ospite, per scontare una misura di sicurezza. Le accuse erano di violenza sessuale, rapina, sequestro di persona, lesioni e porto abusivo di armi. La Corte d'Appello ha condannato il giovane (assistito dall'avvocato Gian Luca Totani del Foro dell'Aquila) al pagamento di una provvisoria di 10 mila euro. L'avvocato Totani pur ammettendo la gravità del gesto posto in essere dal giovane, ha rimarcato co-

me la ragione di tale crudele azione criminosa andavano ricercate nel contesto sociale in cui il ragazzo era vissuto e soprattutto sull'inadeguatezza delle strutture che lo avevano avuto in cura. Non ultimo, il legale ha evidenziato come non vi fossero tutti i riscontri probatori per addebitare sul giovane la responsabilità di aver commesso la violenza sessuale. Secondo l'accusa il giovane, mentre era ospite nella struttura psichiatrica, era riuscito a procurarsi il coltello da cucina con cui aveva minacciato due infermiere, per poi rapirne una e fuggire con un'auto al fine di abusare di lei. Al mattino, dopo aver liberato la donna, il giovane albanese era fuggito, facendo perdere per un po' le sue tracce. Secondo il consulente l'uomo era "capace di intendere e di volere" mentre commetteva gli abusi e che poteva "partecipare al processo perché lucido e integro". In primo grado l'imputato era stato condannato a sei anni. Dentro e fuori l'aula a sostegno della parte offesa (rappresentata dall'avvocato Pasquale Milo di Avezzano) numerose donne, anche rappresentanti dell'Associazione Nazionale Sostegno alle Vittime, della Uil Mobbing e Stalking, (rappresentato da Edlira Banushaj, consigliere straniero dell'Aquila) oltre a rappresentanti del Comune di San Benedetto dei Marsi. Presente, la stessa Pezzopane. A loro si è aggiunto anche il Governatore D'Alfonso il quale ha rivolto alla donna parole di vicinanza, auspicando una severa condanna.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una infermiera fu violentata in una struttura protetta, nel tondo la Corte d'Appello

## Barrea

### Problema inquinamento per le acque del lago

Problemi ambientali irrisolti, che minano la salute pubblica. Il lago di Barrea, anche per il 2018, sarà completamente non balneabile e il fiume Sangro, in pieno Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, rischia di continuare a ricevere reflui non adeguatamente depurati. A sollevare la questione, è Augusto De Sanctis, presidente della Stazione Ornitologica Abruzzese, che qualche anno fa, presentò un esposto con tanto di reportage fotografico,

che evidenziava criticità in un fosso e balneazione irregolare. De Sanctis, chiede iniziative di mitigazione delle problematiche inerenti i depuratori ed emanazione di misure precauzionali, di sanità pubblica. "La Soa- si legge nella nota stampa- lo scorso anno aveva sollevato per prima la questione della non balneabilità del lago di Barrea, ricevendo, all'inizio, addirittura risposte del tutto incomprensibili dagli enti locali, che non avevano ben

chiare le norme in materia. Inoltre era stato evidenziato lo stato pietoso del fiume Sangro, le cui acque non rispondono agli obiettivi di qualità europei, ed erano state segnalate le irregolarità di diversi depuratori della zona, di Pescasseroli e di Barrea. Sul fronte della risoluzione delle problematiche, le risposte sono state pari a zero. Si è continuato a scaricare nel Sangro liquami non adeguatamente trattati.

Sonia Paglia

## Avezzano

### Bacchettate a Eligi da Lamorgese e Paciotti

Quadro politico ricco di colpi di scena: dopo un incontro tra il gruppo di Pierleoni Barbonetti e Ridolfi Aratari per cercare di salvare la riunione della Commissione bilancio nella quale si è tentato di verificare la maggioranza, immediatamente dopo Francesco Paciotti e Alberto Lamorgese in replica al consigliere Francesco Eligi dei 5 stelle, che auspicava la costituzione di un Esecutivo di esterni rispondono:

«L'amministrazione De Angelis concluderà il proprio lavoro tra 4 anni e, così come avviato nei primi mesi, darà un forte contributo alla riqualificazione e allo sviluppo di Avezzano. Vogliamo rassicurare il collega Francesco Eligi, che paventa scenari apocalittici. Invece di improvvisarsi stratega di composizioni di giunta, il collega pensi piuttosto a proporre qualcosa di concreto per la Città, visto che in quasi un anno non abbiamo rilevato alcunché di concreto. Anche nell'ultimo question time avremmo apprezzato persino una qualche critica, ma non abbiamo avuto il piacere di ascoltare la sua voce». Intanto Francesco Paciotti, però spera che il ricorso al Tar di Annalisa Cipollone vada a vuoto.

Pi. Ver.

LA DIFESA HA PUNTATO  
A FAR CONSIDERARE  
LA DIFFICILE SITUAZIONE  
DELLA STRUTTURA  
ASSISTITA IN CUI  
SI VERIFICÒ IL REATO

# Lo stupratore delle infermiere condannato a 7 anni di carcere

Sentenza in Appello per il giovane albanese, due donne marsicane protagoniste dell'orrore  
Un sit-in davanti al tribunale dell'Aquila: contestate le pene troppo lievi per i casi di violenza

di Pietro Guida

AVEZZANO

Una condanna a 7 anni di reclusione per lo stupratore delle infermiere. Lo ha deciso la Corte d'appello dell'Aquila rideterminando la pena a sei anni inflitta in primo grado a **Enriges Kavalli**, albanese 20enne. A una delle infermiere finite nel vortice di violenza messo in atto dallo straniero è stata assegnata una provvisoria di 10mila euro. Associazioni, movimenti e organizzazioni che lottano contro la violenza di genere hanno organizzato ieri mattina un sit-in di protesta davanti al palazzo di giustizia dell'Aquila. Il difensore della parte civile, l'avvocato **Pasquale Milo**, si è detto solo parzialmente soddisfatto. «La pena è mite», afferma Milo, «ma sono state escluse le attenuanti generiche ed è comunque una vittoria».

**IL PROCESSO.** Il ricorso in Appello era stato presentato dall'imputato, difeso dall'avvocato **Gianluca Totani**, che chiedeva di escludere il reato di violenza sessuale. In primo grado, l'accusa aveva chiesto 16 anni, ridotti a dieci anni e otto mesi di reclusione per il rito abbreviato. La condanna era stata di sei anni. La donna violentata aveva espresso «risentimento e disappunto per una pena irrisoria rispetto all'orrore provato», dichiarandosi «delusa, mortificata e colpita due volte, la prima dall'aggressione e dalle violenze

subite, la seconda dalla tenue sanzione inflitta dal giudice». Stavolta il pm **Carlo Paoletta** ha avanzato una richiesta di otto anni. Istanza accolta solo in parte dalla Corte presieduta dal giudice **Aldo Manfredi**.

**LA VIOLENZA.** Kavalli era accusato di violenza sessuale, rapina,

sequestro di persona, lesioni e porto abusivo di armi. Il giovane, ospite di una struttura residenziale psichiatrica della Marsica, era riuscito a procurarsi un coltello da cucina con cui aveva minacciato due infermiere, per poi rapirne una e fuggire con un'auto al fine di abusare di lei.



Enriges Kavalli



La manifestazione davanti al tribunale dell'Aquila (foto Raniero Pizzi)

Dopo una notte di orrori, la donna era stata liberata e lui era fuggito, facendo perdere le tracce. Era stato rintracciato e arrestato dopo qualche tempo.

**IL PRECEDENTE.** Non era il primo reato quello avvenuto ad Avezzano messo in atto da Kavalli. Un altro episodio di violenza sessuale, per il quale era stato condannato in primo grado nel 2012 dal tribunale per i minorenni, era avvenuto in una struttura di Penne dove si trovava in custodia cautelare. Lì aveva violentato una infermiera all'interno di un furgone, tentando anche di strangolarla per non farla urlare.

**LA PROTESTA.** Contro le sentenze «troppo morbide» nei confronti di stupratori e «contro atti di violenza sulle donne» sono scese in piazza, ieri mattina, davanti al palazzo di giustizia, numerose manifestanti che hanno chiesto a gran voce condanne e pene giuste. Presenti anche l'onorevole del Pd, **Stefania Pezzopane**, e la responsabile dell'ufficio anti-mobbing della Uil dell'Aquila, **Edlira Banushaj**.

## Badante uccisa nel Carseolano La Cassazione decide su Feru



CARSOLI

È stata fissata l'udienza in Cassazione per decidere sul ritorno in libertà di **Andrei Feru** (nella foto), il romeno di 52 anni accusato della morte di **Iuliana Catalin Bucatarula**. Si terrà martedì 5 giugno. Il difensore dell'accusato, **Paolo Frani**, nei mesi scorsi ha preparato la difesa rinunciando alla scelta del rito abbreviato e decidendo di comparire in giudizio, il 19 settembre, davanti la Corte d'Assise dell'Aquila. La donna, badante a Colli di Monte Bove, frazione di Carsoli, era stata trovata in fin di vita nell'abitazione dell'anziano. Dopo essere stata trasportata d'urgenza in ospedale era morta poco dopo. Le indagini dei carabinieri hanno portato all'accusa di omicidio. La donna sarebbe stata uccisa per gelosia. (p.g.)